

OCCUPAZIONE

Oltre il 3% la cassa edile non rilascerà più il Durc

Da ottobre scatterà la scure sul part-time

DI FLAVIA LANDOLFI

Dal 1° ottobre le Casse edili saranno chiamate a vigilare sulle posizioni contributive delle aziende: chi è fuori dalle nuove regole sul part-time si vedrà negare il Durc, necessario per partecipare alle gare e obbligatorio anche per i lavori privati. Lo ha stabilito la Commissione nazionale delle Casse edili poco prima della pausa estiva, il 27 luglio scorso. A giorni una circolare sempre a firma della Cnce spiegherà nel dettaglio le procedure di controllo sul tetto del 3% per il part-time previsto nei principali contratti di lavoro, e ora in via di adozione anche in quello degli artigiani in fase di chiusura.

«Si tratta di una conquista importante - dice Massimo Trinci, responsabile delle politiche contrattuali dei settori dell'Edilizia, del Cemento e dei Lapidei per Feneal-Uil - sulla quale abbiamo lavorato molto in sede contrattuale». Per sconfiggere l'effetto a macchia di leopardo i sindacati insieme alle associazioni da-

toriali riuniti nel Comitato di bilateralità hanno deliberato il 15 luglio scorso l'introduzione delle soglie del 3% nei contratti part-time di Ance, Aniem, Cooperative prevedendo una dicitura analoga anche in quello degli artigiani ancora in corso e in fare di chiusura, pena l'irregolarità e la perdita del Durc. «L'evasione contributiva - prosegue Trinci - aveva assunto, soprattutto in alcune città, come Roma e Napoli livelli macroscopici: da quel che ci risulta, ad esempio, nella Capitale i contratti part-time sono passati da due-tre nel 2002 a oltre 16mila nel 2009».

A far lievitare le statistiche, il fenomeno - combattuto da sindacati e imprese in regola - degli operai assunti a tempo pieno e regolarizzati a tempo parziale si scontrerà adesso con il rilascio di un documento obbligatorio per le imprese. «Anche perché - prosegue Trinci - le soglie per il part-time erano presenti nei contratti di lavoro già dal 1998, solo che non essendo prevista alcuna sanzione erano praticamente inattuate». Ora però arriverà lo stop. La circolare della Cnce attesa a

giorni contiene le indicazioni alle Casse edili su come effettuare i controlli e su chi. In una precedente delibera datata 27 luglio si stabilisce che «le Casse edili a far data dal 1° ottobre p.v., considereranno elemento di irregolarità contrattuale e contributiva, ai fini del rilascio del Durc, il superamento da parte dell'impresa delle percentuali massime di utilizzo di contratti part-time stabiliti dai richiamati contratti collettivi del settore». Nel documento ora all'esame del consiglio di amministrazione si fa un passo in avanti stabilendo - come riferisce la Commissione - che lo spartiacque nella applicazione delle nuove regole decorre dalla data del 27 luglio. Gli operai assunti anche in soprannumero precedentemente a quella data saranno "condonati". Le posizioni successive e irregolari potranno essere sanate versando accantonamenti e contributi, pena la perdita del Durc. La norma resterà in vigore fino all'adozione della nuova disciplina sulle verifiche di congruità che porterà la soglia del part-time al 20 per cento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE 16 ORE A CORRENTE ALTERNATA

I dati sulla formazione in edilizia diffusi da Formedil



■ Luci e ombre sulle 16 ore di formazione in edilizia, destinate ad andare a regime il prossimo anno. I dati divulgati da Formedil registrano per le imprese un andamento altalenante dell'adesione: nei tre semestri censiti, si è registrata una crescita nel primo semestre del 2010 rispetto al secondo del 2009, ma un calo rispetto al primo periodo dello scorso anno.

	I sem. 2009	II sem. 2009	I sem. 2010
Piemonte	870	671	618
Valle d'Aosta	93	64	79
Nordovest			
Lombardia	1.399	989	829
Liguria	432	329	347
Totale	2.794	2.053	1.873
Nordest			
Trentino A. A.	136	145	166
Veneto	587	430	392
Friuli V. Giulia	257	198	167
E. Romagna	778	532	482
Totale	1.758	1.305	1.207
Centro			
Molise	57	52	56
Abruzzo	218	256	247
Lazio	752	634	532
Marche	192	145	181
Umbria	427	502	764
Toscana	800	609	608
Totale	2.446	2.198	2.388
Sud			
Sardegna	245	111	138
Sicilia	889	658	678
Calabria	292	171	268
Basilicata	113	76	83
Puglia	477	322	373
Campania	625	373	370
Totale	2.641	1.711	1.910
TOTALE ITALIA	9.639	7.267	7.378

In Regione gli indicatori del lavoro registrano il segno negativo

La crisi morde il Veneto

DI FRANCO TANEL

I dati delle Casse edili delle sette province venete, non lasciano margini alle interpretazioni: tutti gli indicatori evidenziano il segno meno a conferma che in Veneto non si è ancora toccato il fondo della discesa e la crisi morde duramente, nonostante il piano casa e il buon riscontro, rispetto ad altre Regioni, per gli sconti fiscali del 55% e del 36% legati alle ristrutturazioni.

I dati relativi a ore lavorate, massa salariale, operai iscritti alle Casse edili per il periodo ottobre-giugno di quest'anno rispetto all'anno precedente danno in media un calo tra il 5 e l'8% con variazioni abbastanza modeste mese dopo mese se si escludono alcune eccezioni, come ad esempio febbraio di quest'anno, dovute certamente a cause meteorologiche.

Anche il numero delle imprese è in calo ma il dato è di più difficile interpretazione perché sconta la cessazione di aziende di fuori regione che si cancellano al termine di un lavoro.

«Siamo ancora in discesa - commenta Daniele Forlin direttore della Cassa edile di Treviso, una delle più importanti della Regione - non si vede una ripresa e guardando i dati della massa salariale la situazione è chiara: del resto l'effetto Passante è... passato, e per le altre grandi opere, quelle che portano un contributo significativo al numero degli occupati, come la Pedemontana o la Nogara Mare i tempi sono

lungi». Forlin ragiona anche sugli ammortizzatori sociali: «È aumentato in modo esponenziale il numero delle ore di Cassa integrazione straordinaria e questo ha permesso di limitare, per ora, i licenziamenti - commenta il direttore - assieme alla tendenza delle aziende edili a cercare, fin dove è possibile, di trattenerne i propri dipendenti. Ma non potrà essere sempre così. Mancano i progetti sia nel pubblico sia nel privato e senza progetti non si fanno i lavori».

Anche Franco Berti direttore della Cassa edile Polesana (provincia di Rovigo) vede la situazione nello stesso modo: «I dati sembrano penalizzarci di più rispetto ad altre Province - osserva - ma solo perché qui le cose accadono un po' in ritardo rispetto al resto della Regione. Anche a Rovigo il numero delle ore di Cassa integrazione straordinaria è cresciuto del 40% in un anno, da 293mila a 410mila. Attendiamo che si sblocchi la riconversione della centrale Enel di Polesine Camerini: varrebbe da sola oltre 3.000 posti di lavoro».

Enrico Ramazzina direttore di Ance Veneto commenta: «Siamo preoccupati per i prossimi mesi fino alla fine dell'anno: cosa succederà? Non abbiamo dati precisi ma molte aziende sono ricorse a procedure concorsuali o stanno per farlo. La legge sul piano casa va riformata completamente e anche il piano delle piccole opere, sostenuto dalla Regione con 150 milioni di euro stenta a decollare». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Timidi segnali positivi sul fronte degli operai iscritti alla Cassa

Ma Milano scorge la ripresa

DI MASSIMILIANO CARBONARO

L'emorragia registrata dalle Casse edili della Lombardia sia per le ore lavorate che per gli iscritti non si arresta eppure anche i freddi numeri cominciano ad apparire meno preoccupanti. Il trend relativo allo scorso mese di giugno delle ore segnalate di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno passato con un meno 9% è sicuramente negativo, ma se si osserva l'andamento degli ultimi mesi si nota un lento, lentissimo ma costante aumento. Stesso fenomeno ha fatto registrare l'iscrizione alla Cassa degli operai con il meno 9% di giugno 2010 rispetto al corrispondente mese del 2009. Tuttavia dall'inizio dell'anno se pur con valori minimi gli occupati regolari nel settore sono aumentati: nel dettaglio nell'aprile scorso gli iscritti alla Cassa erano 75.935, mentre a giugno sono arrivati a 76.273.

«Forse si può parlare di piccola ripresa - ha commentato il presidente della Cassa edile di Milano, Camillo Ranza - e soprattutto non c'è stato il temuto crollo. Certo rispetto allo scorso anno il calo è indubbio, ora possiamo segnalare un recupero. Il settore almeno in questa Provincia regge con un aumento dei lavoratori stranieri e delle professionalità a più basso costo».

Nella Cassa edile meneghina si è passati dai 41.416 operai iscritti nello scorso gennaio ai 41.708 di giugno. Mentre per quanto riguarda le ore lavo-

rate si è passati dai 3,8 milioni di gennaio e dai 4,3 milioni di febbraio ai 5,015 milioni dello scorso giugno. Uno sviluppo che può essere stato trainato dal momento stagionale per cui verso l'estate il lavoro fisiologicamente nel settore edile aumenta. E anche da una forte spinta alla regolarizzazione ottenuta grazie all'attività degli otto ispettori della Cassa inviati nei cantieri.

Mediamente a Milano escono fuori dal settore circa 2.000 lavoratori al mese, ora sono di nuovo superati da quelli che vengono assunti. Un fenomeno fortemente segnalato dalla Cassa riguarda la perdita per il comparto dei lavoratori più professionalizzati e il forte aumento delle partite Iva con la trasformazione del muratore in artigiano, almeno da un punto di vista formale. Tanto che è allo studio una soluzione per riuscire a iscriverne comunque anche gli artigiani singoli altrimenti risulta difficile verificare la loro regolarità.

«Il tema delle partite Iva in cantiere - ha aggiunto il vice presidente della Cassa di Milano, Ferdinando Lioi - è sempre più scottante grazie alla crisi e ha dato vita a una forma di lavoro dipendente nascosta con una riduzione degli oneri. Ma il vero problema a Milano è che chi continua a perdere il lavoro risulta in percentuale maggiore italiano perché più qualificato e costoso ma anche più attento ai diritti sindacali rispetto agli stranieri». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA